

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

Berlusconi rilancia “Troppi poteri governo impotente”

Toni forti contro magistrati e Corte Costituzionale
Sullo sfondo: i processi e le elezioni amministrative

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Il nostro è l'unico Paese della democrazia occidentale in cui il potere dell'esecutivo è sovrastato dai poteri delle Camere, dal potere giudiziario e dalla Corte Costituzionale che si oppongono al cambiamento». Chi si aspettava un Berlusconi in versione soft ha dovuto subito ricredersi. La necessità di radicalizzare la campagna elettorale per le amministrative sta diventando una vera priorità (non può permettersi di perdere a Milano). Per la verità non erano molti a illudersi che il premier mettesse il silenziatore anche dopo l'informale ma significativo giro di consultazioni dei capigruppo al Quirinale. E' vero che il suo ordine categorico alle truppe è stato di stare calmi, non dare in escandescenze, non cadere nel tranello delle provocazioni. Ma tenere i

cattive. E se sarà necessario scendere in piazza per difendere le riforme costituzionali (una nuova San Giovanni, ipotesi lanciata ieri dal ministro della Giustizia Alfano in versione novello falco).

«Adesso bisogna serrare i ranghi - afferma il vicecapogruppo Pdl Osvaldo Napoli -, non è il momento di dividersi. Le discussioni, anche dentro il partito, verranno affrontate dopo le amministrative». Calma e gesso, dunque. Intanto da martedì tutti in aula alla Camera e chi mancherà potrà scordarsi di essere ricandidato. «Dobbiamo pensare a ciò che serve portare a casa, senza perdere tempo in sceneggiate alla La Russa», ha detto il capo ai berlusconiani che guidano l'esercito parlamentare. E allora il Cavaliere apre la settimana di passione tutta all'attacco della magistratura e di quella Consulta che dovrà decidere sul conflitto di attribuzione. Un messaggio chiaro non certo distensivo, come vorrebbe Napolitano. «In Italia il potere giudiziario è diventato un contropotere e la politica è resa impotente e messa in un angolo». «Serve la riforma della giustizia per riequilibrare i poteri dello Stato». E ancora: «Andiamo avanti con la nuova maggioranza. Sono finiti i veti di Fini e Casini. Ora è possibile il varo della riforma dell'architettura istituzionale, della giustizia e delle tasse. In due anni - ha promesso in col-

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, da «colomba» a «falco»



legamento telefonico con il convegno di Rete Italia - riusciremo a modernizzare il Paese». Berlusconi si sente debole e «a volte impotente» di fronte «ai veri poteri che contano e che sono quelli economici, finanziari ma soprattutto il potere giudiziario». Addirittura «la crisi della politica può diventare la crisi della democrazia. Il vero dilemma del nostro tempo è quale potere ha oggi la politica per affrontare e risolvere i problemi».

Tutto questo potrebbe essere un modo per mettere le mani avanti di fronte ai fallimenti passati e prossimi venturi del governo. Paolo Bonaiuti spiega invece che si tratta di concetti da tempo maturati da Berlusconi, per cui non sono nuovi e in ogni caso non sono da mettere in relazione ai colloqui al Quirinale dei capigruppo. Ma in altri ambienti vicini

**Premier preoccupato
per il voto a Milano: se
la Moratti non passa al
primo turno, è spacciata**

nervi saldi deve servire ad affrontare e superare i prossimi appuntamenti parlamentari. Il voto sul conflitto di attribuzione e a seguire quello sul processo breve, visto che i processi camminano e il caso Ruby il 6 aprile debutta al Tribunale di Milano. Bisogna fermarli con le buone o con le



al presidente del Consiglio si mette l'uscita di ieri in relazione alla campagna elettorale per le amministrative. «Berlusconi deve radicalizzare lo scontro perché deve assolutamente vincere a Milano al primo turno: se Pisapia, l'avversario della Moratti, dovesse andare al secondo turno, Milano è persa. Deve poi vincere a tutti i costi a Napoli. Se non centerà questi due obiettivi massimi si scatenerà la guerra dentro il Pdl e nella maggioranza. E poi al Nord chi la tiene la Lega che non voleva ricandidare la Moratti?».